Martedì 28 Agosto 1906 — UDINE - Anno XI - N. 204

VERSATO IN CONTO CORRENTE

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Fatti e commenti

Come impiegare gli utili della conversione della rendita?

E' un problema questo che appassiona l'opinione pubblica. I giornali hanno aperto *referendum* fra uomini politici ed economisti, e com'era da prevedersi, quasi tutti gli interpellati concordano nel ritenere che le maggiori disponibilità del nostro bilancio che sono effetto della conversione, debbano essere impiegate a mitigare gradatamente i consumi popolari.

Ora i consumi popolari maggiormente gravati dal nostro sistema tributario sono il grano, il sale, il petrolio, lo zucchero ed il caffè. Tutti insieme rappresentano per l'erario una somma di entrate pari a circa 250 milioni. Sarebbe assurdo pensare ad un alleggerimento parziale di tutti questi consumi ad un tempo, disperdendo in tanti piccoli tentativi infecondi ed inefficaci quei mezzi che applicati ad uno solo di questi consumi, potrebbero *costituire* invece un alleggerimento sensibile e perciò veramente vantaggioso alle classi povere.

Da quale consumo incominciare la politica degli sgravi?

Molti economisti ritengono che si debba procedere, come primo passo, ed esclusivamente, ad una diminuzione del prezzo del petrolio.

Il petrolio, essi affermano, fra tutti i consumi a larga base, è quello che può *dirsi* davvero *esclusivamente* popolare, e quindi i 30 milioni che rende il dazio di esso, gravano tutti sulle classi popolari.

Diminuendo il prezzo del petrolio, se ne allargherebbe in modo sensibilissimo il consumo, giacchè è solo per l'elevato prezzo, che questo combustibile non trova ancora la larga applicazione che potrebbe avere; non soltanto come luce del povero, ma ancora, e certo di più ancora come combustibile per le piccole industrie e per la trazione.

Poichè l'argomento è ora di grand attualità, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qualche brano di un mirabile discorso pronunciato nel 1899 dall'on. Girardini alla Camera, in cui con copia di argomenti e di cifre, è sostenuta la opportunità di sgravare il dazio sul petrolio per i vantaggi che ne ritrarrebbero le classi povere non solo, ma gli stessi industriali, in quanto il petrolio oltre che, essere produttore della *luce del povero* potrebbe, come abbiamo detto, divenire anche produttore di calore e di forza per le industrie e per la trazione.

Un discorso dell'on. Girardini

Il consumo del petrolio in Italia e negli altri Stati d'Europa

Il primo fatto che colpisce chiunque esamini le condizioni del consumo del petrolio in Italia, ha detto l'on. Girardini, è la scarsità di esso confronto a quello che si fa negli altri Stati di Europa.

E qui, prendendo dei dati statistici, trovo che, per esempio, in Inghilterra, durante il periodo di quindici anni, il consumo del petrolio, è quadruplicato ed ha raggiunto la somma di cinque milioni e mezzo di quintali; in Germania è triplicato nello spazio di 20 anni, arrivando a sette milioni di quintali; e nel Belgio e nell'Olanda è di un milione e mezzo di quintali per ciascuno dei due piccoli Stati.

Se poi prendiamo il consumo per abitante troviamo che esso è di quattordici chilogrammi in Germania ed *in Inghilterra*, di *ventidue nel Belgio* di trentacinque in Olanda

Da che deriva questo grandissimo consumo, questo rapido e continuato aumento di esso negli altri Stati? Non deriva già da ciò che il consumo del gas o della luce elettrica siano venuti meno, nè che il petrolio abbia vinta la concorrenza sulle altre materie illuminanti, ma deriva invece dalle qualità proprie le quali gli costituiscono un campo nel quale non subisce e non può subire concorrenza alcuna

La sua adattabilità, la facilità della sua distribuzione, lo rendono accessibile *anche a coloro i quali non sempre* dispongono, di grandi mezzi, e non possono procurarsi, nelle officine o nelle abitazioni, un apparecchio costoso di luce elettrica o di gas

Ed avete anche questo aumento di consumo per la sua grande attitudine a certi usi industriali, per le locomobili, ad esempio, ed anche per il servizio di alcune altre industrie.

Ora questo grande sviluppo di consumo da noi non si è verificato.

Nel 1885 noi avevamo in Italia un consumo di petrolio di circa 900 mila quintali, consumo che è andato *continuamente decrescendo* anno per anno, fino a 700 mila quintali, cioè ad un consumo inferiore alla metà di quello che si fa nella piccola Olanda, con una media per ciascun abitante di due chilogrammi o 25 centesimi. Il che vuol dire un consumo inferiore al decimo ed anche di più di quello che si fa altrove.

La causa del limitato consumo di petrolio in Italia

La vera causa sta nell'enormità dei dazi. Io ho voluto raccogliere i dati di alcuni dazi che il petrolio paga in altri Stati d'Europa.

Lasciamo da parte l'Inghilterra, il Belgio e la Svezia in cui non vi è dazio; in Olanda il petrolio paga il dazio di 1.16; nella Danimarca 5 56; in Germania 7.50 (sempre ragguagliato in lire italiane); in Francia 12.50; in Austria-Ungheria 25; ma è soltanto nel *Portogallo* che sale a 37, nella Spagna a 40 ed in Italia di lire 48 in oro. Talchè mentre abbiamo d'ordinario la triste consolazione di vedere in coda a noi il Portogallo e la Spagna, questa volta dobbiamo loro concedere il passo e lasciare che ci avanzino.

Questa è la causa della depressione del consumo e la statistica segna parallelamente la diminuzione del consumo e l'accrescersi del dazio; lo si accrebbe nel 1886 ed il consumo decrebbe e decrebbero anche gli introiti dello Stato, il quale sperava invece un maggiore incasso per l'*aumento fatto*; lo si accrebbe nel 1893, quando s'impose la riscossione del dazio in oro, ed anche allora il consumo ne restò depresso e diminuirono le relative entrate dello Stato.

Le conseguenze dei dazi enormi

I. — Per i consumatori

Quali sono, per venire ai sommi capi della questione, quali sono le principali conseguenze che da questa enormità unica di dazio derivano? Queste *conseguenze* sono di due ordini: quelle che colpiscono i consumatori e quelle che colpiscono l'erario dello Stato. Quanto ai primi, il consumo resta contratto: è inutile che ripeta ora la dimostrazione che credo di avere, se non fatta, sufficientemente indicata, dicendo che 700 mila quintali di petrolio *non possono corrispondere* al necessario consumo. Al difuori di qualunque concorrenza della luce elettrica e del gas, resta escluso il petrolio dall'uso industriale; altrove ha preso posto, specialmente nei vapori di mare, ed ha vinto la concorrenza del carbone e della legna, ma qui ancora questi elementi combustibili tengono la signoria, perchè il petrolio è di un prezzo tale da non poter essere convenientemente sostituito ad essi.

Inoltre il caro prezzo a cui il petrolio dev'essere venduto, fa sì che in alcuni ambienti, nei quali avrebbe potuto *far concorrenza e sostituire* la luce elettrica ed il gas, questa concorrenza non può farla, per cui la luce elettrica ed il gas si vendono tra noi ad un prezzo molto maggiore di quello che si venderebbero se enormi dazi non gravassero su questo consumo.

II. — Per l'erario

Queste sono le principali delle conseguenze che colpiscono la vita cittadina nei piccoli Comuni e l'economia di *molte famiglie*, conseguenze le quali ogni prudenza di Governo insegnerebbe a sollecitamente rimuovere. Ma poi vi sono le conseguenze che colpiscono l'erario.

Il governo trae dalla storia dei prodotti daziari del petrolio un utile insegnamento; come accade per gli spiriti, ad esempio, pei quali fu dimostrato che l'alta tassa è cagione di perdita all'erario, così potrebbe, credo con successo, il Governo sperimentare una diminuzione per il petrolio; allora verrebbe resa più facile l'entrata di questa merce nello Stato, che vedrebbe *crescere i propri proventi*.

LA CONCLUSIONE

Io non so se possa sperare — concludeva l'on. Girardini questa prima parte del suo discorso che noi abbiamo rapidamente riassunto — io non so se possa sperare, che l'onorevole ministro accolga interamente queste osservazioni; ma io credo però che egli dovrà trovarle, nel fondamento loro, per lo meno giuste, e dovrà mostrare la sua buona disposizione, che io spero seguita in effetto da una coraggiosa diminuzione (o versandola sopra gli altri mezzi illuminanti, o in altro modo) di una coraggiosa diminuzione, dico, del dazio di ingresso sul petrolio; e creda che questa diminuzione non gli toglierà nulla dei profitti ma anzi che, dando slancio pronto all'ingresso ed al consumo di tale merce nello Stato, questa diventerà utile al bilancio assai più che col dazio attuale non sia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 28, s. Agostino.

Effemeride storica

Gradenigo ad Artegna

28 agosto 1771. — L'arcivescovo Girolamo Gradenigo fa la visita pastorale alle chiese di Artegna. Nell'occasione si decide di ampliare la chiesa ed erigervi un marmoreo tabernacolo, che solo nel 1794 il Governo di Venezia concesse tale facoltà. E devesi interamente dar colpa alle rapine e agli sconvolgimenti dell'occupazione francese se i manufatti, cominciati nel 1796, procedettero con lentezza. (G. Baldissera «Artegna» p. 185).

CRONACA PROVINCIALE

DAI MONTI

Appunti e impressioni

Canal del Ferro.

Camminavo faticosamente lungo il ripido, malagevole sentiero, incespicando spesso nelle pietre e nei sassi, e sdrucciolando sul lubrico suolo, da quella inesperta alpinista ch'io sono.

Volevo guadagnare la vetta del monte e godermi di lassù la vista incantevole della vallata, nel cui fondo scorre il Fella, luccicante ne l'ampio letto ghiaioso; ma avevo fatto soverchio affidamento sulle mie forze, e, dopo un'ora di affannosa salita, fui costretta a sostare sopra una verde spianata, cui sovrastava una gran massa *rocciosa e per me inaccessibile.*

Non più traccie di sentiero.

Il monte si ergeva, ora, quasi a picco, maestoso e severo nella sua brulla veste granitica; ed io pensavo che doveva essere ben ardua impresa il giungere da quella parte alla cima; quando — con somma sorpresa — scorsi due donne scender con passo cauto, ma sicuro, *lungo* la costa aspra e rocciosa, senz'aiuto di bastoni ferrati, ma anzi gravate le spalle e il dorso di una *gerla* colma di legna.

Quando furono a cinquanta passi circa da me, svoltarono, e presero un sentieruolo incassato tra i macigni, si che ben presto le perdetti di vista, ma non così tosto ch'io non giungessi a distinguere nell'una, una *donna* d'età matura, grossa, tarchiata, ancor robustissima; nell'altra una giovinetta di forse tredici o quattordici anni, il cui viso restava completamente nascosto dal carico che le incurvava la personcina, e le cui gambe nude — sottili ma nerborute — sostenevano lo sproporzionato peso con evidente *fatica e sofferenza*.

Com'esse furono scomparse ai miei sguardi, io le seguii ancora col pensiero — quasi ansiosa e trepidante — lungo l'aspro sentiero che le riconduceva al piano; e per lunga pezza ebbi fissa nella mente l'imagine d'una di esse — della giovinetta gracile, il cui viso m'era rimasto celato.

Da quanti anni quella fanciulla, che certo non aveva ancora tre lustri, s'inerpicava pei diruti sentieri, col dorso gravato dalla pesante *gerla*?... Oh, se ne vidi, salire e scendere il monte, fanciullette di otto o dieci anni, cariche come bestie da soma!... Qual meraviglia se le poverette si sviluppano a stento; se restano piccoline di statura; *se presto sfioriscono e invecchiano?*

E pensavo ancora... pensavo alle belle e floride giovinette che — a quell'età — di fatiche fisiche non conoscono che gli *sports*: il ballo, le gite amene, il nuoto, il *tennis*; e che vengono quassù, tra i monti, per diporto e per cura.

Per esse, dopo il gradito esercizio *corporale*, un *pasto ghiotto* e succolento; una conversazione piacevole, all'ombra de' castani o nelle sale d'un albergo; un letto soffice ove posare le stanche membra; per le povere montanare affrante, una scodella di minestra mal condita — quando non sia la sola polenta — e un misero giaciglio in una catapecchia esposta a tutte le intemperie.

×

Appunto, ridiscendendo di qualche decina di metri il monte — la cui vetta m'era rimasta inaccessibile — mi trovai di fronte ad una di quelle casupole, addossate alla montagna, cui le frane continuamente minacciano.

V'entrai col pretesto di chiedere un sorso d'acqua, ma in realtà per poter dare un'occhiata all'interno di quella spelonca. Che squallore tra quelle mura nere, fuligginose, sgretolate, stillanti una viscida umidità, nelle quali si aprivano alcuni pertugi, dalle imposte sconnesse e sgangherate!

Era quella una cucina? una camera da letto? un covo di bestie?... Mi bastò un'occhiata in giro per persuadermi che era tutto questo ad un tempo,

Accovacciato presso il focolare bassissimo - formato da una grande pietra irregolare - vidi un bambino di sei o sett'anni, lacero, sudicio, piagnucolante. Era un *albino* dai capelli lunghi, radi, bianchi come la neve; dagli occhi rossi, sulla cui semi-cecità le palpebre gonfie battevano senza posa, com'ali di farfalla irrequieta.

Lo carezzai pietosamente e gli rivolsi delle buone parole — nel suo dialetto; — ma egli — come un coniglio impaurito — scappò dalla cucina, lasciando cadere a terra la moneta, che gli avevo messa nella mano.

Ormai, nella povera casupola, non c'era nessuno, ed io pure — dopo essermene accertata — uscii, con un profondo senso di tristezza nell'anima.

Il piccolo *albino* s'era accoccolato sotto un'albero, a due passi dalla casa, e fabbricava delle montagnole di terra.

Solo, povero bambino! Dov'era la sua mamma? Dove il suo babbo e i fratelli maggiori? Certo a guadagnarsi *a prezzo* di dure fatiche — il misero e scarso nutrimento.

E intanto quel poveretto rimaneva solo, incustodito, nella nera e squallida stamberga addossata al monte; finchè dalle sue forze giovinette *non* si fosse potuto trarre un utile; finchè non fosse potuto diventare a sua volta una bestia da fatica e da soma....

×

La signora camminava lentamente, conversando con l'amica, mentre i bimbi trotterellavano davanti a lei, facendo spesso scappar la pazienza alla governante, che li voleva vicini, sempre vicini a sè, perchè vedeva un pericolo ad ogni passo.

— Non è vero che son graziosi, e buoni, e intelligenti i miei piccoli? — Diceva la signora, con un lampo d'orgoglio materno nello sguardo.

O perchè io — che avevo udite quelle parole e veduto quel sorriso di felicità — mi sentii stringere il cuore a quel modo?... Gli è che la vista di quei leggiadri folletti, tanto *belli*, *buoni* e *intelligenti*, e tanto.... fortunati, mi aveva richiamato alla mente — in una visione chiara e dolorosa — il piccolo montanaro, dai capelli di vecchino e dagli occhi semi-spenti: abbandonato tutto solo nella squallida casupola; cencioso, mal nutrito, scontroso come un piccolo selvaggio!

Ma forse non predicò Gesù Cristo — e non si ripete ancor oggi da ogni pulpito, da ogni cattedra, da ogni tribuna — che «tutti gli uomini sono fratelli»? Eppure... quale amara ironia, qual crudele irrisione parmi che talvolta trapelino dalla sublime verità del grande Filosofo!...

E. F.

Bula

Consiglio Comunale

27 — *(Min)* Alle ore 5 e mezza pom. letto il verbale, vien dichiarata aperta la discussione sull'ordine del giorno, presenti al consiglio comunale 15 consiglieri.

L'art. 1 e 2 vengono rimandati alla seduta segreta.

All'art. 3. vien dichiarata la sospensiva, nominando la Giunta per studiare i bisogni e le riparazioni accorrenti alla casa tenuta in affitto dal sig. Marangoni Luigi, farmacista.

L'art. 4. viene approvato e vien ceduto il ritaglio di fondo comunale al sig. Zanier Paolo al prezzo di lire una al metro quadrato.

L'art. 5. viene pure approvato e vien ceduto il ritaglio di fondo comunale al sig. Comoretto Domenico, devolendo l'incasso a beneficio della Congregazione di Carità.

In seduta segreta sono respinti gli art. 1. e 2 vengono nominati ad insegnanti nelle scuole locali il sig. Borardi Alessandro di Urbino e la sig. Viola Dirce di Rovigo.

---

9. APPENDICE DEL *PAESE*

GINORIO

FIORITURA BREVE

La nostra vita continuava all'aria libera, sotto il sole limpido e ardente di giugno. Nella gran sinfonia dell'estate, i nostri due esseri vibravano all'unisono coi fili d'erba, colle fronde mosse, cogli insetti, col vento, coi raggi franti sulle acque. Fu questo senza dubbio il periodo più pieno di gioia grande e pura ch'io abbia passato e ch'io sia forse per passare nella mia vita. Giungevamo spesso, a traverso dei boschi, sino ad un villaggetto aprico, ammucchiato sui fianchi d'una collina, sopra cui dominava alta, colle due torri prominenti finemente archiacute, nella rude pietra annerita che aveva visto otto secoli, la più bella e vetusta chiesa della Carinzia. Da un lato la costa scoscesa, a precipizio; dall'altro si stendeva un piccolo sagrato, chiuso da uno svelto portico, decorato d'affreschi mezzo cancellati e sgretolati dal tempo. Nel muro esterno della basilica erano conficcate delle antiche scolture romane, una lupa e dei bassorilievi bellici Giù, fra l'erba, delle piccole *croci e delle* lapidi bianche, passeggiate dalle lucertoline vaganti. Sempre, quel sito sperduto sotto cielo straniero, solitario e rimoto d'ogni rumor di civiltà, — quei poveri morti di gente barbara, dormenti inconsci sotto *i segni fieri di Roma*, — avevano suscitato in me dei pensieri vaghi e forti. Ora, ci riposavamo volentieri sul morbido praticello, al rezzo, e sulla emozione tenera delle nostre anime, passava un soffio di cose grandi, lontanissime. Veramente Mimì *non* restava a lungo seduta e mi trascinava sino al prossimo arco di pietra d'una vecchia torre che chiudeva il recinto; e voleva sperimentare la proprietà di quelle scanalature correnti nel sesto acuto, che rendevano sensibili ad una estremità i più lievi sussurri prodotti dall'altra parte. Ella applicava la sua bocca da un lato:

— Non voglio più amarti — mi diceva. lo avrei udito egualmente anche senza por l'orecchio sulla pietra. Ma le rispondevo per la stessa via; ci bisticciavamo e finivamo col lasciare il vecchio arco ed inseguirci correndo sin dentro il villaggio. Là, nel cortile di un'osteria, all'ombra d'alberi giganteschi, passavamo un'ora beata scoppiettante di gioia e d'amore.

Quando venne la stagione del lussureggiar dei papaveri e dei fiordalisi fra le messi maturanti, dell'occhieggiare infinito delle margherite sui piani verdi, dello schiudersi misterioso delle ninfee candide sul breve specchio delle acque stagnanti; quando l'estate esultò in tutto il suo meraviglioso splendore; noi cercavamo i siti freschi e ombrosi, prossimi ai ruscelli scorrenti e mormoranti, nella solitudine più quieta. Quante volte dal bel corpo gentile scinse ella le vesti e i candidi veli ed entrò rosea e tremante nell'onda rigida e segreta, illuminata il dorso flessuoso e la testina bionda da un furtivo sprazzo d'oro, che le suscitava sulla carne fresca vividi luccicori, o bagliori improvvisi nella chioma minutissima, folleggiante sulla nuca e intorno al viso sorridente e quasi spaurito. Quante volte dopo un lungo errare nei prati, sotto il bacio ardente del solleone, riparammo in qualche recesso selvatico, recando a bracciate dei mazzi di fiori rossi, bianchi, gialli, azzurri! Ne adornavo pazientemente e con profusione a Mimì i capelli, il collo, le mani, la veste, tutta la persona slanciata e giovanile. Ella sorrideva, lieta. Poi me le prosternavo dinanzi, con emozione nuova adoravo in lei una improvvisa, vivente divinità dei boschi, della primavera e dell'amore.

Un giorno fummo sorpresi da un acquazzone violentissimo, in piena campagna. Mimì, un po' atterrita, si stringeva a me, facendosi forza a scherzare. Riparammo sotto la stretta grondaia d'un casolare da fieno. Ma era peggio, chè un torrente ci si precipitava d'addosso al tetto Raggiungemmo, correndo, una tettoia aperta, e là, in

Paularo

Frutta guasta e immatura

Il sindaco ieri proibì la vendita di due costoni di susine guaste e immature. Benone.

La caccia

Il nostro ameno e ricco paese fu ancora in epoche remote rinomatissimo per le estese caccie e per il valore dei suoi cacciatori. Quest'anno poi gli appassionati di questo genere di sport sono certamente più fortunati del solito e dopo l'apertura della caccia si fecero già stragi di selvaggina. Il solo dottor Marini — che è indubbiamente forse il primo, ma certo uno dei primi tiratori della provincia — uccise già nella seconda metà di questo mese quattro camosci e un capriolo

×

Riceviamo troppo tardi per la pubblicazione un articolo che porta le firme dei membri della Giunta Comunale di Paularo.

A domani.

Cividale

Nuovo giornale anticlericale?

Veniamo informati che alcune egregie persone abbiano in mente di far rivivere « *il Natisone* ».

Molti ricordano il battagliero periodico anticlericale vissuto circa 30 anni fa, è perciò la notizia della sua risurrezione ha fatto qui molto piacere.

Auguriamo che vi si pongano all'opera presto e sul serio.

Spilimbergo

Consiglio Comunale

27 — Giovedì 30 corr. alle ore 5 pom. si riunisce in seduta ordinaria il Consiglio Comunale per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Investita in rendita pubblica dello Stato delle somme incassate per affranchi ed alienazioni.
2. Approvazione Conto Consuntivo 1903 del Comune.
3. Rettifica della strada dal torrente « Cosa » a Tauriano.
4. Tombino di scolo in Via Umberto I.
5. Copertura del canale roggiale in prossimità alla casa Pasquali.
6. Approvazione in seconda lettura, provvedimenti per la costruzione della Casa di Ricovero.
7. Modificazione dello Statuto per l'Asilo « Marco Volpe ».
8. Approvazione della perizia 25 agosto 1906 dell'ing. De Rosa per la provvista d'acqua potabile per i casali, compilata di conformità alla delibera consigliare 28 giugno 1906.
9. Concorso del Comune nella spesa per la redazione del progetto per la ferrovia pedemontana.
10. Deliberazioni di massima circa la costruzione di un tram che allacci Spilimbergo a Maniago ed alla ferrovia pedemontana.
11. Accettazione da parte del signor Zanettini Osvaldo dell'indennità fissata con la deliberazione consigliare 28 giugno 1906 per l'ampliamento del Vicolo Speranza e domanda per autorizzazione all'appalto a trattativa privata.
12. Esecuzione lavori di ampliamento del Vicolo del Roiello.

Seduta segreta.

13. Proposta della Rappresentanza consorziale del Consorzio Veterinario per la nomina a vita del dott. Vicentini Vittorio e per l'aumento di stipendio.
14. Nomina del Segretario-Capo del Comune.
15. Domanda della maestra Sedran Clementina per pagamento stipendio durante i mesi di vacanza.

Casarsa

Conferma di curatore

27 — Apprendiamo che il Tribunale di Pordenone, con sentenza della Camera di Consiglio in data 23 corrente ha nominato curatore definitivo nel fallimento del negoziante Andrea Springolo di Casarsa il giovane avv. Luigi Barzan di Barco di Pravisdomini.

Artegna

Accettazione di lascito

27 — Il Presidente della Congregazione di Carità locale ha ricevuto copia del decreto del Prefetto col quale esso è autorizzato a ricevere ad incremento del suo patrimonio la somma di lire 500 (cinquecento) offerte dal cav. Antonio Furchir già Sindaco del paese.

L'atto munifico dell'egregio uomo merita di essere segnalato.

Anduins

La sagra annuale

26 — Per la ricorrenza dell'annuale sagra di S. Bartolomeo, favorita da un tempo splendido, il nostro simpatico paese era in festa e l'animazione si mantenne grandissima durante tutta la giornata e molti furono i forestieri

Nel pomeriggio ebbe luogo una riuscitissima festa da ballo con ottima orchestra, da Pinzano: le danze si prolungarono fino a tarda ora.

Mortegliano

Nell' Asilo Infantile

Il saggio annuale

27 — *(Eof)* Alle cinque pom. di ieri ebbe luogo il solito Saggio annuale per i bimbi frequentanti l'Asilo Infantile. La corte attigua ai locali scolastici, veramente poco ben disposta all'uopo, era gremita d'invitati di ogni ceto e sesso del paese e di fuori; non faremo nomi per non incorrere in ommissioni.

Prima di dar mano al programma il Presidente dell'Istituto sig. A. Brunich disse poche e sentite parole inneggianti al continuo progresso dell'Asilo ed all'essenziale utilità dell'istituzione.

Seguirono quindi gli esercizi, diversi e originali, consistenti in dialoghi, monologhi, poesie, canti ecc.; sorpresero davvero, tanto per la precisione quanto per la disinvoltura con cui vennero eseguiti.

A programma esaurito vennero dispensati ai bimbi dolci e bevande a profusione.

Il parroco locale, D. L. Placereani disse in ultimo quattro parole; e sarebbe stato felice se nella chiesa avesse risparmiato di paragonare i bimbi ai cavalli e i genitori che assistevano al saggio a degli spettatori di una corsa; ciò nonostante ricevette da qualche signora che gli stava vicino, strette e congratulazioni. Niente di meglio! chi si contenta gode!

In un aula ben disposti potemmo invero ammirare dei magnifici lavorucci in truccioli, carta ecc.

L'impressione nostra è quella che l'asilo va progredendo e quel ch'è più il popolo comincia a comprendere l'utilità e trae dai saggi come quello di ieri, apprezzamenti invero lusinghieri

Vada pertanto onore e plauso alla gentile Direttrice Sig. Anna Meneghini ed all'instancabile assistente sig. G. Vesca.

Feletto Umberto

Elezioni comunali

27 — Domenica 26, si ebbero le elezioni suppletive di N. 6 consiglieri comunali.

Scesero in lotta i socialisti ed i democratici.

Fino all'ultimo momento la vittoria pareva arridere ai primi per qualche voto, ma le ultime schede fecero traboccare la bilancia a favore dei democratici.

Un ringraziamento al Sindaco

Qualche giornale ebbe a muovere aspre parole di censura *all'indirizzo* del nostro Sindaco a proposito delle truppe di cavalleria che in questi giorni si accantonarono nei pressi di Udine.

Ora, la lettera che segue è la migliore delle smentite agli attacchi diretti al Sindaco.

Essa pervenne ieri a quest'ultimo, firmata dal colonnello Tarnassi comandante il Saluzzo:

« Mi è grato ringraziare per mezzo suo, la popolazione di Feletto Umberto per la gentile ospitalità offerta al Reggimento Cavalleggeri *Saluzzo* in occasione del suo soggiorno in codesto Comune ed in particolar modo ringrazio la S. V. del personale interessamento prestato per facilitare il compito di accantonare presto e bene i due squadroni costì destinati ».

Gradisca ecc

Il Colonello com. il Reggimento
f.to *Tarnassi.*

Percotto

COMUNICATO

Sequestro sfumato nell'analisi chimica

Io non so chi sia, donde provenga, e da chi mandato quel famoso Ufficiale Sanitario, che in stretto incognito visitò giovedì 16 corrente il casale Spizzamiglio Antonio di Ronchi Popereaco, onde sequestrare eventualmente della farina di granoturco, creduta avariata con ipotesi degna di una fantasia di romanziere; chiedendo oltre le generalità solite la Ditta fornitrice ed il prezzo di costo e facendo più congetture ed almanacchi sul prezzo medico di giornata, che sulla qualità e come nell'analisi chimica si tramutasse, in un Penicillum, anche il prezzo di costo della merce avariata.

Fuori dunque l'analisi, egregio Ufficiale Sanitario, e se tanto clamore e giustamente si fa oggidì per il sequestro di un solo ettolitro di granoturco guasto, altresì sarebbe giusto che uno zelantissimo Ufficiale Sanitario si affrettasse a soffocare voci perverse e calunniose, e che si propagano tanto facilmente nei circoli dei maldicenti, discreditando moralmente una Ditta che vanta ben 80 anni d'integerrima esistenza, ed apportandole gravissimi danni materiali.

Osservo che quello zelantissimo Ufficiale Sanitario poteva portarsi francamente nei ben provvisti magazzini della Ditta sempre aperti al pubblico, ove avrebbe avuta la somma compiacenza di visitare oltre 2000 quintali di grani perfettamente sani, trascorrendo più velocemente da un magazzino all'altro su appositi elevatori, risparmiandosi del tempo prezioso e godendo di un frescolino non del tutto disprezzabile data l'attuale stagione

Poteva pur venire da me ad acquistare quei 20 famosi centesimi di farina, che in quanto alla Crusca io poteva anche donarla *gratis*, giacchè temo veramente che quella esportata con tanta cura e malizia dallo Spizzamiglio, non sia già perita nell'analisi chimica, ma sia passata per la fauce vorace di *qualche asino* e si trovi presentemente ferma ed impietrita nell'esofago.

Dispero ormai di conoscere e l'analisi ed il nome di quel famoso Ufficiale Sanitario, ma gli mando un ammonimento e l'augurio che un'altra volta sia più fortunato esportando dei Penicillum, infatti anzichè dei semplici granchi.

Percotto, 27 agosto 1906.

per la Ditta Giorgio Pesamosca
Umberto Pesamosca.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

In Castello

Anche ieri l'altro, domenica, il concorso del pubblico per la visita al Castello o per meglio dire per la Pinacoteca Comunale, per il Museo Civico, Museo Archeologico e Galleria Marangoni fu straordinario.

Abbenchè *non ancora ordinata*, molto pubblico visitò la raccolta rilevante ed interessantissima della Società Speleologica che prenderà in breve un grande sviluppo mercè la attività dei membri di quella Presidenza.

Riuscì interessante al numeroso pubblico anche la Mostra del *Risorgimento in gran parte trasformata* ed abbellita di nuovi oggetti assai importanti e ridotta migliore mercè il concorso dato e che dà per provviste, mobili e ristauro locali da parte della Onorevole Giunta Municipale.

Tutti convengono che è necessaria la occupazione di tre ambienti per mettere in vista l'ingente materiale importantissimo che viene depositato o donato.

Le firme raccolte furono ben 4.30.

Il pubblico è assai soddisfatto di questa nuova Istituzione di decoro cittadino.

INTERESSI DEL PUBBLICO

Ottimo provvedimento

Ci consta che l'on. Giunta ha deliberato che i certificati che accompagnano gli animali (bovini, equini ecc.) che si caricano alla nostra stazione ferroviaria, vengano rilasciati *gratis*.

R. Scuola di Agricoltura di Brusegana

La licenza di un friulano

Apprendiamo che l'altro ieri ebbero luogo a Brusegana (Padova) gli esami di licenza dalla R. Scuola pratica di Agricoltura, presieduti dal R. Commissario prof. comm. Giovanni Patanè Ispettore dell'Insegnamento Agrario e che sui dodici allievi che superarono la prova figura il signor *Antonio Valla* di *San Giorgio di Nogaro.*

Congratulazioni vivissime.

Quarta e quinta giornata degli spettacoli d'Agosto-Settembre

Noi siamo persuasi che il programma degli spettacoli compilato dal Comitato per le due ultime feste che si avvicinano, avrà il potere di richiamare nella nostra città un maggiore concorso di pubblico di quello che si è verificato nei giorni passati.

Le Corse di Cavalli al Trotto — ne abbiamo avuta la prova l'altro ieri — non interessano punto il pubblico e crediamo che questa parte, negli anni venturi, dovrà venire abbandonata per sempre.

Ecco pertanto il programma per

Domenica 2 settembre

Nel pomeriggio, in Piazza Umberto Primo avrà luogo la Gara Ciclistica **Campionato Friulano** di resistenza.

Essa è riservata ai ciclisti dilettanti della *sola Provincia* di Udine. Giri 40; km. 21,400; tempo massimo minuti 40.

Premi: Grande medaglia d'oro e fascia artistica di Campione 1906.

Premi speciali al secondo e *terzo* arrivato.

La gara avrà principio alle ore 4 precise.

Il ballo

avrà luogo sulla solita piattaforma del Consorzio Filarmonico Udinese con orchestra diretta dal m.º Carlo Blasich.

Lo spettacolo pirotecnico

costituito da un programma grandioso, allestito dal celebre Tombolini di Fermo, se a Giove Pluvio piacerà, sarà interessantissimo per la novità assoluta dei fuochi.

Sabato e Domenica 8 - 9 Settembre

Le feste di Agosto e Settembre verranno chiuse con una grande riunione Ciclistica Regionale e Congresso delle Società Provinciali per la costituzione della Federazione Touristica Friulana.

Diamo il Programma del Convegno Congresso:

Sabato 8 Settembre;

Dalle ore 7 alle 10: Ricevimento delle squadre in arrivo;

Ore 10: Riunione dei ciclisti al deposito macchine. Visita al Palazzo Municipale, Castello e Musei cittadini;

Ore 14: Apertura del Congresso;

Ore 17: **Corsa ciclistica „ internazionale „** libera a tutti i ciclisti dilettanti. Giri 3 metri 1609. Tempo massimo minuti 2'40".

Premi: I. Oggetto di valore - II. e III. Medaglia d'oro - IV. Medaglia d'argento.

A questa corsa farà seguito quella **internazionale di professionisti**. Giri come nella precedente. Tempo massimo minuti 2' 5".

Premi: I L. 400, II L. 200, III. L. 100, IV. L. 50.

La decisiva si correrà il giorno 9 e cioè domenica.

ULTIMO GIORNO

Ed ecco il programma di domenica 9 settembre:

Nelle ore antimeridiane, ricevimento delle squadre in arrivo.

Ore 10: Bicchierata d'onore offerta dal Comitato agli ospiti sul Piazzale del Castello.

Ore 15: Riunione di tutti i ciclisti al deposito macchine e disposizioni per la sfilata.

Ore 16: Partenza per la sfilata.

Ore *16.30*: Sfilata generale per squadre nella pista delle corse in Piazza Umberto I.º.

Quindi avrà luogo la Gara decisiva della Corsa internazionale di professionisti del giorno precedente.

Seguirà la **Gara Handicap** riservata ai partenti della Corsa professionisti, escluso il primo arrivato.

Giri 3, metri 1609, tempo massimo minuti 2'35"

Premi: I.º L. 10, II.º L. 75, III.o lire 50.

—

La serata si chiuderà con un Festival notturno, concerti bandistici, feste da ballo ecc.

Vendita mobili

La Congregazione di Carità di Udine nel giorno di Sabato 1 settembre p. v. ore 9 ant. in poi, al I. piano della Casa N. 8 di Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) procederà alla vendita al miglior offerente sul prezzo di stima dei mobili del compendio dell'eredità De Paoli.

INTORNO ALL'INCENDIO VAU

Riceviamo:

Egregio signor direttore,

A rettifica (e per quanto riguarda me) della notizia riflettente l'incendio Vau, comparsa nel pregiato Suo giornale di ieri, devo dichiararle che l'ordine ai pompieri di abbandonare il posto fu dato dal Caposquadra che comandava il riparto.

Con perfetta osservanza e con preghiera di pubblicazione

devot.

[illegible], Ispettore del Corpo dei Pompieri.

28 agosto 1906.

Due importanti Congressi a Milano

Medici e impiegati

Nel venturo mese di settembre vi sono a Milano un'infinità di Congressi; si può anzi dire che ve ne sono tanti che non si possono elencare con esattezza.

Fra i molti ne notiamo due che ci sembrano di non dubbia importanza: quello dei Sanitari che come ripetutamente abbiamo annunciato, si terrà dal 1 al 6 e al quale prenderanno parte i prof. Pappinio Pennato e prof. Chiaruttini quali rappresentanti la sezione Friulana dell'Associazione dei Medici e Condotti; e quello fra Impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie di cui recentemente parlò un nostro corrispondente della Provincia.

Questo Congresso anzi, per non farlo coincidere con altri, venne posticipato di due giorni e si terrà irrevocabilmente dal 6 all'8 settembre per lo svolgimento di un importante ordine del giorno nel quale si temi d'indole generale e d'interesse di classe seguono quelli d'indole scientifica, i più importanti che interessino le aziende pubbliche locali in quest'ora che volge.

Noi crediamo che la locale Associazione fra Impiegati Comunali e delle aziende pubbliche aderirà al Congresso mandandovi uno o più rappresentanti.

Il Congresso fra gli impiegati delle Imposte dirette

L'Associazione fra gli impiegati delle Imposte dirette ha fissato nei giorni 29, 30, 31 del mese corrente il 1º Congresso Nazionale in Milano.

Alla riunione parteciperà un numero considerevole di aderenti in quanto che la loro organizzazione è forte, ed è rappresentata da una percentuale elevatissima sul totale dei funzionari delle Agenzie

Al Congresso verranno escogitati i mezzi per rendere più sollecita l'attuazione di una riforma d'organico, della quale è imperiosamente sentita la necessità anche nelle sfere Ministeriali, e si proporranno altre riforme d'indole amministrativa che si riferiscono ai servizi interni degli Uffici, desiderandosi semplificare alcune discipline che *attualmente* intralciano il sollecito disbrigo degli affari.

Mentre ci auguriamo che il risultato del Congresso sia proficuo tanto ai funzionari, quanto ai contribuenti, informiamo che a rappresentare gli Uffici delle Imposte della Provincia di Udine è oggi partito per Milano il signor Gilberto Gradari, Vice-Agente presso l'Agenzia di Udine.

Trentacinque Congressi in settembre a Milano

A Milano per il prossimo mese di settembre sono annunziati ufficialmente trentacinque congressi: i principali sono: quello del club alpino italiano; il congresso degli impiegati del Comune e delle opere Pie, il congresso dell'educazione famigliare, quello degli stenografi; quello dei geometri; d'impiegati nazionale; dei lavoratori del libro; dell'unione educatrice dell'infanzia; delle società mutuo soccorso fra i medici; il nazionale ginnastico; dei maestri elementari, della società della pace; internazionale della mutualità; dei dentisti giuridico nazionale; delle Camere di Commercio; contro la tubercolosi; dell'assistenza degli alienati; contro la disoccupazione; ginecologico, ecc.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina vaglia.

---

mezzo alle fascine accatastate, potei vedere in che stato era ridotta Mimì, tutta inzuppata, poverina, sgocciolante dalle leggerissime vesti estive, appiccicate alle membra. La confortai di baci e di carezze; poi, a passi accelerati, con una serenata improvvisa di cielo, tornammo a casa, inondandoci ancora le gambe nell'erba bagnata.

Le domeniche dopo pranzo, ci recavamo sempre in qualche paesetto vicino, o ad una osteria isolata, a mezzo d'una costa amena, dove si ballava. E tra la folla volgare e lieta, ci abbandonavamo noi pure al piacer della danza. Verso il tramonto, accompagnati per buon tratto di via dal suon delle trombe e dei clarini, fievole o netto secondo lo spirar del vento, nella calma festiva della campagna, ritornavamo lentamente. Un'altra musica la musica degli insetti, infinita e dolce, saliva dai prati, già sfumanti in tinte tinte profonde al venir della sera. Poi, più tardi, entravamo nel giardino crudamente illuminato d'una birreria, e nello scintillare e nel cozzar dei bicchieri, nello strepito d'un concerto, trovavamo un'altra gioia di vivere, per un'ora della vita di tutti insieme con tutti

Le altre sere, invece, uscivamo abitualmente a passeggiare lungo un viale contiguo alla ferrovia, dove, in certe locande di povero aspetto, abitavano molti operai italiani, di quegli artigiani o muratori o manovali, che ogni anno nella buona stagione vanno all'estero, per rientrare sul far dell'inverno ai loro focolari, coi risparmi conquistati sul duro lavoro di tanti mesi. Erano *giovani e adulti, dalle* spalle quadre, dai muscoli di ferro, dal volto abbronzato e dagli sguardi acuti e vivi; — tipi magnifici di lavoratori possenti *dalle mani larghe* e dal cervello arguto.

All'imbrunire, dopo le fatiche della giornata e dopo la breve cena, sedevano in piccoli crocchi sulla scarpa erbosa della via, a fumare in pace la pipa e a chiacchierare dei loro campi lontani, delle loro case, delle loro donne. I giovani cantavano in coro i canti *del loro paese*, quelle villotte friulane così intimamente e sinceramente appassionate. Le voci maschie ed energiche, ben partite e intonate, salivano al cielo; e Mimì ne era rapita. Io glieno ero grato, perchè quelle melodie semplici mi ridestavano care e quasi svanite sensazioni d'infanzia. Ogni sera venivamo a sentirli, ed avevamo stretta conoscenza, anzi amicizia, con quei gagliardi che facevano risonar le eco del paese strano dei colpi del loro martello e delle canzoni della loro anima. Mimì provava un piacere particolar a parlar con loro il suo curiosissimo italiano e ad ascoltarli! Un coro sopra tutti le scendeva sino al cuore, una nenia lonta, d'un'ispirazione lirica tristemente e profondamente suggestiva:

Ollis gioldi la figria
Cumò zovina che no' sin;
Sunarà l'avemaria
Dopo muarta, che no' sarin.

Alla suggestione del canto cooperava poi un elemento di tenerezza delicata: la voce argentina, alta e spiegata sopra il coro robusto, d'una fanciulletta di dodici o tredici anni, esule anch'ella e compagna *di quegli esuli*. La chiamavano Miùte vezzeggiativo di Maria. Figliuola ultima e prediletta d'un operaio, sorellina d'operai, ella aveva seguito i suoi uomini, per esser loro sempre vicina, per conservare alla loro povera vita raminga qualche conforto e qualche ordine famigliare, colle infinite, affettuose cure d'una brava massaia.

Era una amore di bimba, attiva e pratica, dagli occhietti neri, curiosi e giulivi, nel viso tondo e florito, dagli zoccoletti rumorosi sempre in moto: la grazia, la femminilità innocente, la piccola provvidenza di tutti i rudi lavoratori che le vivevano intorno. Eravamo diventati amici del padre di lei, specialmente. Egli, un vecchio alto e magro, nelle membra robustissimo, ci narrava le bravure e il coraggio della piccina che aveva lasciato per la prima volta il suo paesello. La volevano tutti:

— Miùte! Miùte! — e lella correva, s'impazientiva, sgridava adulti e ragazzi, sgambettando sempre, premu-

Cose postali

Cambiano i sonatori ma la musica — disgraziatamente per i poveri sonati — è sempre la stessa.

Parliamo questa volta, non della magna direzione, sibbene di cose più modeste, dell'Ufficio postale cioè di Udine ferrovia.

Le sorti di detto Ufficio sono rette presentemente dal vice-direttore Bianchi.

Andato via il Capo Ufficio passato, sig. Mercias, il quale a parte i difetti *burocratici*, ebbe un pregio che il Bianchi non avrà mai, vale a dire si seppe cattivare l'affetto di tutti quanti, l'Ufficio di stazione, per la verità, nuotava in una vera e grande confusione, alla quale cercò subito e lodevolmente porre mano il nuovo capo ufficio.

Egli si intende abbastanza del servizio, per ciò ha saputo porre il dito sulla piaga, subito e bene; la piaga però lo ha infettato dipoi ed egli stesso è diventato una vera piaga per i poveri impiegati che non abbiano saputo come tanti ex sott'ufficiali, rendersi così indispensabili agli occhi del Bianchi da fargli pronunciare quelle sacramentali parole che risonarono offesa all'amor proprio degli altri impiegati, le parole dico:

«Se nell'ufficio di Stazione mancasse *Tizio*, il servizio non potrebbe andare avanti!!!» *et similia*.

E il bello si è che un mese fa tali parole non sarebbero mai uscite dalla bocca di tale persona la quale allora opinava ben diversamente su tutto e su tutti. Ma questa era politica forse per accaparrarsi un poco l'animo dei sottoposti oppure è politica quest'ultima nella tema che, agendo diversamente e combattendo certuni alcuno di essi potrebbe farlo allontanare dalla residenza ambita?

Non basta ancora. Voglio accennare a un'altra tattica del Bianchi.

Dovete sapere che questo signore aspira a diventare Direttore e bramerebbe anche essere crocefisso. Per ottenere adunque o l'una o l'altra di dette onorificenze egli sa che deve sapersele meritare, e comunque cerca meritarsele.

Come si può scroccare buona fama in burocrazia? E' facile dirlo. La burocrazia in Italia, più che altrove, è deficiente e gretta e come ogni governo italiano, esosa. Bisogna adunque essere astuti ed anche buoni esattori per rimpinguare le casse postali di nuovi introiti. *L'argent fait la guerre* e con esso il Bianchi spera più che con altra arma ottener ciò che brama.

Va in disguido per una qualunque combinazione in cui non abbia l'impiegato alcuna colpa una lettera? L'impiegato viene multato, nè si usa come un tempo di condonare le multe.

Si cerca anzi di darle ognora più *grosse, anche* se il povero *impiegato* si ammazza a fare ore straordinarie e notturne per tirare innanzi la vita, per sopperire alle esigenze di essa, anche se è notorio che esso impiegato fa da solo ciò che dovrebbe essere fatto in due o tre, anche se è, per essere da poco tempo assunto od essere da poco adibito a un dato ufficio, poco pratico nel disimpegno delle sue mansioni.

Nè questo basta, si approfitta anzi delle condizioni su accennate per mostrare il proprio zelo la propria attività, e giusto appunto in queste condizioni e quando vi è più lavoro si dà incarico all'impiegato di fare prove di carico a più uffici, e spesso ai più portanti, sapendo che se ad esso è sfuggita una lettera, cartolina, o stampa da multare, la multa va a lui, invece che all'ufficio sul quale si fa detta prova.

Si aggiunga inoltre la malignità di quei due o tre della summominata compagnia sulla quale il Bianchi si regge, malignità che ha lo scopo di far mostrar deficenti gli altri affine di scroccare a danno di questi le ore straordinarie che una volta, come ora a poco a poco ricominciano, facevano quasi tutte essi.

E il male fra i mali è che a costoro si uniscono i giovani più furbi e krumiri (nota bene non federati!), non tanto per corrispondenza di affetti, poichè invece si trattano a coltelli aguzzi l'un l'altro, sibbene per personale interesse.

Non dirò altro per la categoria impiegati, non perchè mi manchi materia, ma perchè mi sono troppo prolungato; accennerò solo a un fatto irregolare nel trattamento degli agenti di IV categoria.

Siamo nel periodo dei permessi e i poveri serventi di stazioni debbono fare in due ciò che in tre fatto regolarmente è sempre faticoso.

Con questo doveva accadere una volta o l'altra qualche cosa di grave, e ciò che fino a ieri riuscì a malapena a scansarsi ieri avvenne.

I dispacci della *linea* di *Palma*, 5 su 8, rimasero a terra e il povero impiegato di servizio è andato per la peggio, come il solito, senza colpa, e sarà indubbiamente multato di lire cinque oltrechè essere stato a sufficienza e rudemente rimproverato.

Il Postino.

Consiglio Sanitario Provinciale

I lettori si saranno certamente accorti che nel resoconto della seduta ch'ebbe luogo venerdì e che comparve sabato, nel *Paese*, del Consiglio Sanitario Provinciale, il titolo era sbagliato e diceva Consiglio *Scolastico* Provinciale.

×

A proposito di questa seduta notiamo che sono trascorsi circa tre mesi da che il Consiglio Comunale di Udine ha approvato l'istituzione di una condotta veterinaria pel Suburbio e frazioni, ed il Consiglio Sanitario Provinciale *non* se n'è ancora occupato malgrado le sollecitazioni del Sindaco.

Eppure si tratta d'un provvedimento importantissimo, votato due mesi prima dal Comune della progettata tettoia di sosta in Piazza Umberto Primo!

I concerti all' Albergo "Roma", delizioso luogo di ritrovo in queste serate di eccessiva afa, si susseguono fra il crescente favore del pubblico che gremisce il giardinetto sfarzosamente illuminato a luce elettrica.

Anche ieri sera il programma venne applaudito in tutte le sue parti: duettisti, canzonettiste, il famoso buffo veneziano eseguirono ottimamente i vari pezzi.

Applausi fragorosi vennero tributati al baritono concittadino Glauco Mamoli.

Questa sera di nuovo spettacolo.

Le solite dei ciclisti

Ieri sera transitava per Paderno un motociclista che è rimasto, come al solito, sconosciuto.

Egli correva con grande velocità e nel punto in cui la *strada* fa *angolo* per unirsi alla strada bassa di Tricesimo, un *ragazzetto* — certo Domenico Barbetti d'anni 7 — usciva da un portone.

Il motociclista lo investì gettandolo a terra e proseguì la sua corsa mentre il piccino veniva raccolto e trasportato all'Ospitale.

Il medico di guardia dott. Loi gli riscontrò una vasta ferita lacera al capo giudicata guaribili in giorni 9.

Un forte calcio di cavallo

Lo stalliere del Sig. Francesco Dormisch, certo Vincenzo Leonarduzzi di anni 36 nativo di Ragogna stava ieri strigliando il cavallo del suo principale.

Molestato dalle mosche ad un tratto il bucefalo alzò una zampa colpendolo all'inguine destro così violentemente da produrgli una grave contusione.

Fu trasportato all'Ospitale dove il dott. Loi lo curò giudicando la ferita guaribile in giorni 15.

Beneficenza. L'avv. dott. Giacomo Tomasoni di Buttrio in memoria ricorrenza anniversaria della morte del compianto di lui padre avv. cav. Luigi Tomasoni elargì lire *cento* a questa Congregazione di Carità che sentitamente e con tutta riconoscenza ringrazia.

Società Veterani e Reduci La famiglia Tomasoni di Udine, Buttrio, anche quest'anno, nell'anniversaria ricorrenza della morte del suo compianto capo dott. Tomasoni, che fu fra i reduci fondatori del Sodalizio, ha versato alla Società L. 50 per i veterani impotenti al lavoro e soci del Sodalizio.

La Presidenza vivamente e pubblicamente ringrazia, la benemerita famiglia Tomasoni.

Nel mondo degli affari

Accettazione di eredità

Dagli atti della Pretura di Gemona risulta che in data 12 corrente mese la signora Gentilini Giovanna di Pietro da Gemona, accettava con beneficio d'inventario la intestata eredità del di lei marito Plotzer Andrea fu Luca decesso in Gemona nel 16 maggio 1909, tanto per sè che per conto ed interesse dei propri figli minori Enzo-Maria e Lilia Plotzer.

---

rosa, ilare, cordiale, gentilissima. Ella ci raccontava le sue sorprese di massaia esperta, capitata in mezzo a quei tedeschi che non sapevano far da mangiare, che non sapevano fare il bucato, che non sapevano far nulla. E mi pareva di veder brillare nei suoi occhi il ricordo splendente del villaggetto lindo, sotto il bel cielo italiano, del torrente candido di ghiaie ed azzurro d'acque correnti, dove aveva imparato a sciacquare i panni, facendo arrabbiare la mamma. Diventava pensierosa quando parlava della mamma, restata sola, laggiù, al paese. Ma si rallegrava presto e vivacemente, pensando al giorno felice, non più remoto, del ritorno; ed alzava già la testina intelligente, nel presentimento d'una autorità nuova che avrebbe or-mai avuto in casa e di fronte alle piccole compagne. Povera bambina, cara e buona! Io e Mimì eravamo innamorati di quella vigoria lieta, di quella vispa sagacia, di quella gentilezza affettuosa. Sedeva sull'erba, vicino a noi, per cantare; e andava prima a scuotere i giovanotti più esperti perchè incominciassero. Il padre restava immobile, silenzioso, sorridente, intento a cavare il fumo dalla sua pipetta di terra cotta.

(Continua)

Cronaca Giudiziaria
Tribunale di Udine

Pres. il Giud. nob. Zanutta; P. M. avv. Toroesini.

Difensori Bertacioli e Mini.

IL FURTO DI SILVELLA

Abbiamo a suo tempo narrato il furto della biancheria avvenuto a Silvella (Fagagna) in danno di Leonardo Righini, danno che ascende a circa lire 400, e ciò ad opera delle tre sorelle: Miani Filomena di Francesco d'anni 30, Eugenia d'anni 20 e Regina d'anni 17.

Ieri le tre sorelle comparvero sotto buona scorta innanzi al Tribunale per rispondere di tale imputazione.

Esse sono negative facendo fra esse una difesa a scaricabarile — la Filomena poi è anche accusata di calunnia a carico di Alessandro Righini e di Politti Luigi avendo attribuito a questi di essere stata istigata a compiere il furto.

Il *danneggiato* dice che la mattina del 30 maggio p.p. la serva, che è l'Eugenia, lo avvertì del furto avvenuto — Osservò che in seguito alle sue interrogazioni essa cadde in contraddizioni, da ciò il grave sospetto. Il brigadiere dei Carabinieri di Fagagna operò la perquisizione in casa delle tre sorelle a S. Vito di Fagagna e rinvenuta la refurtiva, le trasse in arresto assieme all'Eugenia che trovavasi ancora a Silvella.

—

Il Righini Alessandro nega di avere suggerito il furto — ed anzi, essendo interrotto dalla Filomena, ne avviene un serio battibecco; il Presidente rimette l'ordine.

Il teste *Politti* dice di non avere mai avuto affari con la Filomena e dà cattive *informazioni* della famiglia Miani.

L'avv. Bertacioli richiede quali siano i rapporti fra i due fratelli Righini, risulta che nella divisione tra essi avvennero degli attriti.

L'Eugenia accusa l'Alessandro di averle suggerito di rubare anche una rivoltella al fratello Leonardo, perchè quando tornarono dall'America il Leonardo se la fece sua come si fece suoi gli ori della madre.

Dopo assunti altri testi, compresa la detenuta Stefanutti di Buia che viene ad intorbidare le acque delle imputate, l'avv. Bertacioli insta perchè sia sentito il teste Toniutti che non è presente e che necessita al processo, per cui chiede il rinvio del processo.

La sentenza quindi l'avremo il giorno 31 del mese corrente.

×

Marinon Antonio di S. Giovanni di Manzano per *furto* di legna del valore di 70 centesimi viene condannato a giorni 25 di reclusione — accordato per 5 anni il perdono.

Contrabbandieri

Tadoni Giuseppe e Leonardo di Orzano sono due fratelli che hanno passato il mezzo secolo ma che furono entrambi varie volte condannati.

Il primo si lasciò *cogliere* con 24 Chg. di zucchero ed il secondo con 15 Chg. di tabacco.

Giuseppe viene condannato a 10 giorni di reclusione, lire 51 di multa fissa e 600 di proporzionale e ad un anno di vigilanza speciale.

Leonardo a lire 51 di multa fissa 200 di proporzionale, 6 giorni di reclusione ed un'anno di sorveglianza.

Lesioni querela e contro-querela

Patriarca Alfredo di Arnaldo di anni 20 carettiere e Del Fabbro Luigi fu Giuseppe d'anni 50 entrambi di Tarcento, sono tutti e due imputati di lesioni perchè la sera del 24 giugno Patriarca diede un pugno a Del Fabbro gettandolo a terra e liberandolo di un dente molare causandogli malattia guaribile in 19 giorni.

Del Fabbro per avere con un morso nel dito pollice della mano sinistra causato lesioni guarite in 7 giorni. Patriarca recede dalla querela e perciò il Del Fabbro è perdonato, pagando le spese Patriarca contro il quale segue il processo.

Egli dice che siccome il Del *Fabbro* nell'osteria stava picchiando Cojaniz Oreste, egli si intromise, da ciò il fatto senza nemmeno l'idea di ferire.

Del Fabbro Luigi dice che il Cojaniz ubbriaco rompeva le scatole e che il Patriarca intromettendosi gli diede una spinta; poi fecero la pace, perchè precedentemente furono sempre in buoni rapporti.

Si escutono altri testi, compreso il Cojaniz che per il suo scorretto contegno il Presidente lo ammonisce minacciandolo d'arresto.

Il P. M. propone, accordando tutte le attenuanti pel Patriarca, 45 giorni di reclusione e l'accordo della legge Ronchetti.

L'avv. Mini passa in esame la deposizione fatta in udienza del perito dott. Monteguacco il quale disse che la ferita poteva essere guarita in cinque giorni, e conclude perchè venga pronunciato non luogo a procedere.

Il Tribunale pronuncia sentenza dichiarando non punibile Alfredo Patriarca avendo agito per legittima difesa.

DUE APPELLI

Turchetto Onofrio *già* impiegato all'ufficio del Registro fu condannato dal Pretore del I Mandamento a lire 41 di multa ed alle spese per percosse sulla propria moglie.

Il Pretore in causa dei precedenti di Onofrio non credette accordare il beneficio della legge Ronchetti.

Il Tribunale, in sede d'appello dopo sentito quanto disse l'avv. Marcò, confermò la sentenza del Pretore condannando il Turchetto nelle maggiori spese ed accordo per un quinquennio la legge condizionale.

—

Trevisan Girolamo a Luvisutti Luigi con la moglie Rosa, furono assolti dal Pretore di Latisana per non provata reità essendo stati imputati il primo di ferimento guaribile in 10 *giorni* i secondi di esercizio arbitrario.

Il P. M. dott. Ballico di Latisana appellò contro la sentenza.

Il Tribunale condanna il Trevisan a 50 lire di multa pel ferimento 10 di ammenda per le minaccie, a lire 40 per costituzione di P. C. (avv. Tavasani) ai danni da liquidarsi in sede separata ed alle spese — accorda però il beneficio della legge Ronchetti.

Il Trevisan fu difeso dall'avv. de Thinelli.

In sede Civile

Presiede il Giudice nob. Zanutta.

Causa Adami Pelizzo

Oggi doveva discutersi la causa intentata dal sac. Adami, per la nota eredità contro monsignor Pelizzo vescovo di Padova. Comparvero per l'Adami l'avv. Cosattini, per mons. Pelizzo l'avv. Caisutti.

La causa venne rinviata al 16 novembre.

Corso odierno delle monete

Corone	104.85	Napoleoni	20.—
Marchi	122.90	Sterline	25.09
Rubli	264.—	Lei	99.25

I NOSTRI MERCATI

Ecco i prezzi praticati oggi:

Granoturco L. 12.75, 14.00 all'ett.
Frumento 17.00, 18.00.
Nuovo 18.50, 12.50.
Segala 13.25, 13.00.
Pere cent. 23, 30 al chilo.
Pomi 6, 12.
Susine 10, 15.
Uva 27, 40.
Pesche 12, 30.
Fichi 6, 16.

Giuseppe Giugri, direttore propriet.
Giovanni Oliva, gerente responsabile

Le i[illegible]rzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Am[illegible]inistrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.